

La Bambocciata di Mario Rutelli e la passione per il genio di Giacomo Serpotta

Salvatore Greco
Architetto, funzionario
della Soprintendenza
BB.CC.AA. di Palermo

Mentre è in corso il restauro della Bambocciata di Benedetto Civiletti nel Giardino Inglese, all'interno della stessa vasca dove è collocato il gruppo bronzeo Bimbi sugli scogli di Mario Rutelli, pubblichiamo la Bambocciata di Castelvetro realizzato dallo stesso Rutelli in ossequio al talento di Giacomo Serpotta, contribuendo alla riscoperta di questo grande artista

Il giovane Mario (Palermo 1859-1941) nel 1881, dopo aver plasmato il modello in gesso di *Amleto*, che nella versione in marmo sarà presentato nel 1889 all'Esposizione Universale di Parigi, decide di realizzare per «piacere e riposo un gruppo di putti in terracotta» da collocare al centro della vasca del piccolo giardino antistante l'abitazione e studio palermitano di via Libertà.

Le figure che plasma sono un chiaro richiamo alle «leggiadre forme dei putti di Giacomo Serpotta»¹.

Nel gruppo scultoreo, il putto centrale si erge su un piccolo scoglio cercando di mantenersi in equilibrio mentre tenta di sfuggire a un granchio, che salendo, gli va quasi incontro. Altri tre putti in basso, non curanti del crostaceo marino, si muovono giocondi afferrandosi l'un l'altro e contribuendo a realizzare quella che lo stesso Mario definirà una «festante scultura».

L'opera in terracotta, di cui non rimane alcuna immagine, è andata dispersa; del putto centrale su uno scoglio con granchio rimane una riproduzione in bronzo denominata *Bambino con granchio* realizzata dallo stesso Rutelli. Oggi è possibile identificare tale bronzo con il putto centrale della *Bambocciata* di Castelvetro².

Al termine dell'opera in terracotta cominciano per Mario i primi impegni professionali, a Roma lavora per *La Riscossa del Vespro*, opera colossale commissionata per la celebrazione del VI centenario dei Vespri Siciliani da collocare a Palermo e contemporaneamente viene incaricato dal Comune di Monreale dell'esecuzione del suo primo gruppo marmoreo, *L'Azione*, da collocare al centro di una delle piazze



La Bambocciata, gruppo marmoreo di Mario Rutelli (foto di S. Greco)

più frequentate d'Italia, piazza Vittorio Emanuele, davanti al Duomo.

L'opera completata il 1° maggio 1882, suscita l'ammirazione dei numerosi visitatori italiani e stranieri e il riconoscimento pubblico delle grandi capacità esecutive del giovane artista nel plasmare il marmo.

Qualche anno dopo, grazie alla fama raggiunta per *L'Azione*, Mario riceve un gradito inatteso incarico.

Nella seduta del Consiglio comunale di Castelvetro del 16 Settembre 1886³, il Sindaco, il barone Giuseppe Saporito Ricca, vuole abbellire la villa San Giovanni⁴, recintata da una cancellata in ferro realizzata dalla fonderia palermitana Vincenzo Di Maggio e si fa autorizzare il finanziamento di lire tremila per commissionare allo scultore palermitano Mario Rutelli un gruppo marmoreo da

1 - Appunti manoscritti di Mario Rutelli (collezione privata). Sulla famiglia Rutelli vedi S. Greco, *I Rutelli, maestri della pietra*, in «Kalós – arte in Sicilia», XIX, n.4, ottobre-dicembre 2007, pp. 18-25

2 - Come risulta evidente dal confronto delle figg. 3 e 4, nel restauro condotto nel 1994, la ricostruzione della mano sinistra e dell'avambraccio del putto non rispecchia la forma originaria, più armoniosa, realizzata dallo scultore e rilevabile dalla riproduzione in bronzo

3 - Archivio Storico Comunale di Castelvetro, Deliberazioni del Consiglio, n.247 del 16 settembre 1886

4 - Oggi villa Margherita di Savoia



La Bambocciata, particolare del putтино centrale

(foto di S. Greco)

Bambino con granchio, bronzo di Mario Rutelli.

Collezione privata (foto tratta dal catalogo della mostra, Palermo 8 maggio - 6 giugno 1998)

Castelvetrano, villa Margherita di Savoia con al centro la Bambocciata (cartolina anni Trenta)

5 - L. Salamone, *Antonio Coppola*, in L. Sarullo (a cura di), *Dizionario degli artisti siciliani*. Architettura, Palermo 1993, p. 118. Allievo del Patricolo per il quale scriverà "Della vita e delle opere del prof. Giuseppe Patricolo" (1908), collaborerà successivamente con Mario Rutelli nel 1890 per la Cappella gentilizia della famiglia Notarbartolo di Villarosa nel Cimitero dei Rotoli a Palermo e per il Monumento alla famiglia Cacopardo nel Gran Camposanto di Messina

collocare al centro di una vasca costruita dal palermitano Vincenzo Venezia.

Il 2 ottobre 1886 viene stipulato il contratto tra lo scultore e il Comune di Castelvetrano per l'esecuzione dell'opera che prenderà il nome di *Bambocciata*, che consiste nella traduzione in marmo del gruppo di putti in terracotta realizzato qualche anno prima per diletto.

Durante la preparazione del gruppo marmoreo, Mario riceve nello studio palermitano la visita del sindaco, accompagnato dal suo amico, l'ingegnere Angelo Coppola⁵, che desidera vedere il gruppo in fase di realizzazione, rimanendo favorevolmente impressionato della grande capacità esecutiva del giovane scultore. L'opera, che non ripropone sullo scoglio il crostaceo presente nel gruppo originario in terracotta, viene consegnata l'11 maggio 1887 e Mario ne cura personalmente la collocazione.

Dopo qualche settimana, il 4 luglio 1887, la committente Giunta Comunale, sentito il plauso della cittadinanza «oltremodo soddisfatta per la sua eleganza artistica», tributa un solenne voto di lode allo scultore palermitano «per aver saputo dare al gruppo marmoreo tutta quella naturalezza che l'opera richiede, da meritarsi il pubblico encomio»⁶.



A seguito del terremoto del 1968, la villa Margherita di Savoia con al centro la *Bambocciata*, viene occupata da decine di baraccati e il Comune per salvaguardare l'opera scultorea, già degradata, decide di rimuoverla dalla vasca e custodirla in un proprio magazzino.

Il gruppo marmoreo, dopo il restauro del 1994, viene collocato sopra un antico capitello nel pronao del Teatro Selinus a Castelvetrano (Fig. 1), dove attualmente si trova, mentre nel sito originario si preferisce collocarne, nel 1995, una copia in cemento e resina. Del completamento del teatro (avviato nel 1874 dall'ing. Salvatore Terzi) è incaricato, dallo stesso sindaco Saporito, l'arch. Giuseppe Patricolo (Palermo 1833-1905)⁷.

L'opera risveglia in Mario l'interesse, nutrito sin da giovane, per la figura di



Giacomo Serpotta, apprezzato dai suoi contemporanei semplicemente come valente stuccatore. Il Serpotta, secondo Mario, è riuscito ad imprimere nei suoi stucchi «un alito stupendo di vita, un'energia di espressione che sorprende, un'agilità di movimenti, una naturalezza e una grazia incantevoli (...). Le sue donne superbe, le sue vergini ingenuie e dolci, i suoi bambini morbidi e cari sono semplicemente insuperabili (...). Nessun Maestro ha saputo trattare i bimbi come il Serpotta»⁸.

Alcune figure, che vengono rappresentate da Serpotta negli apparati decorativi, escono dagli schemi convenzionali e testimoniano una capacità del fare, tipica dei grandi. Questo intenso, profondo e libero approccio nell'operare sarà seguito dal giovane Mario sin dalle prime opere.

Il Maestro Domenico Morelli, figura cara a Mario Rutelli che lo definiva «principe della pittura italiana moderna», nei suoi frequenti viaggi a Palermo, ha modo di visitare gli oratori serpottiani e rimane rapito alla vista dei capolavori dello scultore palermitano, che definisce «il Tiepolo della scultura».

Si innamora a tal punto delle opere di Giacomo Serpotta, che propone la realizzazione di un monumento a lui dedicato, per onorarne la memoria.

Al termine dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892, che lo vede protagonista nella Galleria delle sculture con il modello in gesso degli *Iracondi*, riesce ad ottenere dagli Organi di tutela delle Belle Arti una speciale concessione alla realizzazione dei calchi di alcuni gruppi di puttini dell'oratorio del SS. Rosario in San Domenico di Palermo, per poterli riprodurre fedelmente, in scala reale. Concessione ottenuta per la finalità meritoria di far conoscere per la prima volta le opere più rappresentative di Giacomo Serpotta, fuori dai confini nazionali.

Mario infatti partecipa all'Esposizione Nazionale dell'Industria Artistica e Internazionale di Riproduzioni che si tiene dal 24 settembre al 26 dicembre del 1892 nel Palazzo delle Belle Arti di Barcellona, presentando l'altorilievo, a grandezza



naturale diviso in otto pezzi, di un gruppo di puttini, come semplice esempio tangibile di ciò che è stata la ricca produzione artistica del grande talento palermitano, coronando così il suo sogno di ammiratore. La passione per il sommo artista, la coltiva fino alla fine dei suoi giorni.

La Real Accademia di Belle Arti di Palermo, dove ha ricoperto l'incarico di insegnante del corso di Scultura per un ventennio, dal 1903 al 1923, dopo la sua morte, per rendere omaggio alla memoria del compianto illustre artista, stabilisce di devolvere, nel rispetto della Sua volontà, la somma di lire duecento all'Oratorio di Santa Caterina d'Alessandria di Palermo per i restauri degli stucchi serpottiani in esso contenuti. Somma a cui andrà aggiunto l'importo di lire trecento devoluto dalle figlie di Mario, secondo la volontà del padre, profondo ammiratore del Genio che da alcuni decenni, dopo un lungo periodo trascorso nell'ombra, è stato meritatamente rivalutato. [•]

Frontespizio del Catalogo della Esposizione Nazionale dell'Industria Artistica e Internazionale di Riproduzioni di Barcellona del 1892

6 - Archivio Storico Comunale di Castelvetro, *Deliberazioni del Consiglio*, n.211 del 4 luglio 1887

7 - Nicolò Rutelli, fratello di Mario, imprenditore e intagliatore di pietra, lavora con Patricolo nel restauro dei più importanti monumenti arabo-normanni della Sicilia

8 - M. Rutelli, *Per una mostra serpottiana all'esposizione Internazionale di Barcellona*, Palermo 1892